



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 05 aprile 2022

FIN - Campania

05/04/2022	napolimagazine.com	3
FIN - Barelli: Sincro ucraino in allenamento tra Roma e Savona, nuotatori ucraini agli assoluti di Riccione		
05/04/2022	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 8	5
Indolfi "Cuore: si chiama Pasc è la sindrome del dopo Covid"		
05/04/2022	Corriere dello Sport Pagina 23	7
Scacchi, tornei aperti agli ucraini		

FIN - Barelli: Sincro ucraino in allenamento tra Roma e Savona, nuotatori ucraini agli assoluti di Riccione

ALTRI SPORT FIN - Barelli: "Sincro ucraino in allenamento tra Roma e Savona, nuotatori ucraini agli assoluti di Riccione" Il campione del mondo Giorgio Minisini insieme alla compagna del misto Lucrezia Ruggiero, con le medagliate europee del duo Linda Cerruti e Costanza Ferro e il direttore tecnico dell'Italsincro Patrizia Giallombardo, hanno accolto con fiori gialli e blu le sincronette ucraine che svolgeranno un common training con gli azzurri presso la piscina olimpica "Carlo Zanelli" di Savona, sede di allenamento delle squadre nazionali insieme ai centri federali di Ostia e Pietralata, a Roma. Presenti il sindaco di Savona Marco Russo e l'assessore allo sport Francesco Rossello, gli assessori della Regione Liguria Marco Scajola all'Urbanistica e Simona Ferro allo Sport, il prefetto Antonio Cananà, il vice questore Agostino Gallo, il consigliere della Federnuoto Giuseppe Gervasio, il presidente del comitato regionale Liguria della Federnuoto Silvio Todiere, il presidente della Rari Nantes Savona Maurizio Maricone e il delegato del Coni provinciale Roberto Pizzorno. Durante il collegiale la selezione ucraina di sincro, composta da 13 atlete e 6 membri dello staff tecnico, dormirà presso gli alloggi messi a disposizione da ARTE Savona, l'Azienda Regionale Territoriale per l'edilizia, ed arredati dalla Federazione Italiana Nuoto che continuerà a sostenere i costi del raduno sine die iniziato con l'arrivo al centro federale di Ostia l'8 marzo dopo la lunga fuga dalla guerra pianificata e coordinata da Paolo Barelli, presidente della Federazione Italiana Nuoto e del Gruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati. "Le nazionali italiana e ucraina di nuoto artistico continueranno a lavorare insieme nei nostri centri di allenamento - sottolinea Barelli - Speriamo che la guerra termini presto e che gli atleti ucraini possano tornare nel loro Paese libero e sicuro. Fino ad allora la Federnuoto continuerà a sostenerne allenamento e ospitalità nel segno della solidarietà. Lo sport è uno strumento di pace e noi ne siamo ingranaggio". Continua a tempo indeterminato anche il raduno della selezione ucraina élite di nuoto nel centro di allenamento a Lignano Sabbiadoro composto da piscina olimpica e dotato di foresterie, palestra e ristorazione. In carico alla federazione 14 atleti, guidati da 4 tecnici e i loro familiari e perfino una bambina nata il 20 febbraio scorso. "I nuotatori ucraini parteciperanno ai campionati italiani assoluti primaverili UnipolSai fuori classifica - svela Barelli - Sarà un'ulteriore occasione di crescita comune, nonché di inclusione all'insegna del confronto sportivo. Le gare serviranno anche a qualificare i primi atleti ai mondiali di Budapest e agli europei di Roma, alzare il livello prestativo aiuterà tutti ad essere ancora più competitivi". "Ora le ragazze stanno molto meglio", racconta la head coach Svitlana Saidova, che nei giorni scorsi ha pubblicamente ringraziato il presidente Barelli attraverso i social delle sue atlete. "I primi giorni sono stati difficili, piangevano, non riuscivano neanche a concentrarsi



Immagine
non disponibile

sugli esercizi. Dopo una settimana in Italia le ragazze si sono riprese anche se non riescono a credere a quanto è accaduto. Qui stiamo bene, la vita è positiva e c'è la pace". "Il nostro gruppo della nazionale era a Kharkiv quando è iniziato tutto il 24 febbraio alle 5 del mattino con i bombardamenti - continua a raccontare - Non potevano più andare via e sono state prese dal panico perché non sapevano cosa fare. Poi le ragazze hanno cominciato ad andare via una alla volta ed hanno preso un po' di coraggio. Io sono rimasta a Kharkiv controllando gli spostamenti di ogni atleta. Ho lasciato Kharkiv per ultima, all'undicesimo giorno di guerra. Nevicava molto forte e in auto ho caricato anziani e bambini per aiutarli a scappare. I primi 200 chilometri sono stati duri. Il viaggio è stato difficile perché avevano tolto tutte le segnaletiche per confondere il nemico e così era difficile sapere dove ci si trovava. Poi ci siamo aggregati ad una colonna di evacuazione e siamo rimasti in coda fino alla fine. E' la prima volta nella mia vita che ho attraversato l'Ucraina in tre giorni. Sono rimasta meravigliata di come è grande e bella. Strada facendo ho incontrato tanta gente buona. Tanta gente che camminava a piedi, senza auto, e chi aveva posto caricava le persone per aiutarle. Quando sono arrivata nell'ovest dell'Ucraina era pieno di gente e tutti aprivano le loro case per aiutare. Sono molto felice di trovarmi qui, in una famiglia sportiva. Ci troviamo qua grazie allo sport, grazie al presidente della Federnuoto Paolo Barelli che ha pianificato la fuga e, insieme alla federazione ungherese di pallanuoto, ci è venuto a prendere al confine. La Federnuoto, che ringraziamo di cuore, sta pagando tutte le spese di vitto, alloggio e ospitalità. In Ucraina ho lasciato mio marito, ho cercato di convincerlo, ma ha voluto rimanere, così come anche mio figlio. Sono stati giorni molto difficili. Ma anche tutte le famiglie delle ragazze sono rimaste in Ucraina". Il sindaco di Savona, Marco Russo ha accolto le atlete ucraine con queste parole: "I savonesi sono vicini a tutto il popolo ucraino, a tutti gli ucraini che sono in Italia ed a tutte voi. Siamo onorati di accogliere eccellenze dello sport. Vi accogliamo insieme alle nostre eccellenze dello sport. Ed è bello perché lo sport è un fattore di unità e di condivisione della fatica e della gioia". L'assessore all'Urbanistica della Regione Liguria, Marco Scajola ha affermato: "Benvenute anche a nome della Liguria. Ci siamo occupati dei vostri alloggi grazie ad ARTE Savona, l'Azienda Regionale Territoriale per l'edilizia, ed a nome di tutta la Liguria vi diamo un benvenuto di cuore". Il prefetto di Savona Antonio Cananà ha dichiarato: "Per avervi qui è stato fatto un bel lavoro di squadra che ha coinvolto la Federazione Italiana Nuoto, la Rari Nantes Savona, la Regione Liguria, il Comune di Savona e lo Stato Italiano rappresentato dalla Prefettura. Benvenute".

L' intervista

Indolfi "Cuore: si chiama Pasc è la sindrome del dopo Covid"

di Giuseppe Del Bello Palpitazioni, tachicardia, difficoltà nella respirazione da sforzo, dolore toracico e incapacità all' esercizio fisico. Talvolta anche impedimento nel camminare. Si chiama "Pasc sequel postacute di Sars-Cov-2" ed è l' ultima acquisizione descritta nel documento di consensus dell' American College of Cardiology. «Si manifesta nel 10-30 per cento dei pazienti, nei mesi successivi alla guarigione», premette **Ciro Indolfi**, presidente della Società italiana Cardiologia.

Ancora effetti del Long-Covid?

«Della Pasc vanno distinte due differenti entità: la prima è la Cvd, vera patologia cardiovascolare per la quale si evidenziano troponina aumentata, anomalie di ripolarizzazione e fibrillazione atriale. Poi una seconda forma, benigna, che si identifica nella Pasc Cvs syndrome e che invece presenta esami normali».

Ma se i test non rivelano nulla, quali sono gli elementi di ansia?

«Per il paziente sono tachicardia, difficoltà respiratoria e nell' attività fisica. Fortunatamente è una condizione temporanea di malessere che non ha bisogno di cure».

Quand' è necessario invece consultare lo specialista?

«Il documento appena pubblicato raccomanda la visita cardiologica quando sono presenti sia i sintomi sia i test di laboratorio alterati».

E la terapia?

«Va praticata sempre sotto controllo: i farmaci consigliati sono betabloccanti, calcioantagonisti, rivabagina e, in alcuni casi, anche i cortisonici».

Altri consigli sullo stile di vita?

«Può essere utile un' alimentazione a base di liquidi e l' assunzione di sale per ridurre sia l' ipotensione ortostatica che la palpitazione e la tachicardia».

E per l' attività fisica?

«Va ripresa per gradi, inizialmente in posizione sdraiata o semisdraiata (ciclismo, canottaggio, nuoto) per poi passare agli esercizi in " stazione eretta", incrementando l' intensità in base al miglioramento



soggettivo. Prima per 5 e 10 minuti al giorno, poi con un aumento graduale, regolandosi sulle proprie capacità. Ovviamente la Pasc va distinta dalle miocarditi e pericarditi postcovid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scacchi, tornei aperti agli ucraini

Il suo nickname sui social è @ Monokov, è nato nel 2003, ha origini russe e il 6 marzo ha deciso di partire con la sua bici per un viaggio attraverso l'Europa con un cartello dove si legge la scritta "Russians are not Putin". Da San Ginesio, in provincia di Macerata a Kaliningrad, una città russa che si trova tra Polonia e Lituania per fare capire a tutta Europa che lui è contro la guerra. L'idea di questo viaggio è nata quando la guerra non era ancora scoppiata. Aveva lavorato per tanto tempo come carrozziere per permettersi di fare un viaggio "turistico" che poi è diventato politico. Gli obiettivi del suo viaggio sono due: il primo è raggiungere i confini della Russia e il secondo è quello di portare in tutti i Paesi attraversati la sua protesta contro il governo di Putin «Voglio ricordare all'Europa che non tutti i russi sono con Putin, a partire da me. Ho paura che inizi a muoversi un sentimento di razzismo verso il nostro popolo». Le reazioni della gente sono diverse: alcuni hanno iniziato a mandargli donazioni, altri gli hanno urlato "Forza Putin", altri ancora invece lo hanno insultato ma a me la sua idea piace un sacco!

In giro per il mondo sta prendendo sempre più piede lo stereotipo secondo cui tutti i russi sono dalla parte della guerra, ma invece non è così.

Fermarsi alle apparenze senza andare in profondità non va mai bene e Monokov lo sta dimostrando a tutti. Intanto il viaggio continua, centinaia di chilometri percorsi, per tutto questo tempo ha seguito le lezioni in dad. Ha già attraversato l'Italia, la Slovenia, la Croazia, l'Ungheria ed ora è arrivato in Slovacchia.

Come andrà a finire questo viaggio? Arriverà ai confini della Russia? Ci piacerebbe intervistarla! Voi state connessi. Forza Monokov, noi siamo con te!

di Andrea Da quando è iniziata la guerra in Ucraina tantissimi ragazzi della nostra età sono stati costretti a scappare dalla loro casa. In Italia molte persone - tra cui anche molti sportivi e anche Federazioni - hanno deciso di accogliere famiglie ucraine, e anche atleti, e tra le tante associazioni che hanno deciso di darsi da fare per loro c'è anche la Federazione Scacchistica Italiana.

Gli scacchi per i paesi cirillici come l'Ucraina sono importantissimi. Se avete visto il film "La Regina degli Scacchi" vi sarete di sicuro resi conto che Beth Harmon, la protagonista, si ritrova più volte nel corso della serie a scontrarsi contro alcuni maestri russo-ucraini... Insomma, in un momento così difficile per tutti, la FSI ha deciso di lasciar partecipare ai prossimi tornei giovanili nazionali under 18 anche i ragazzi e le ragazze ucraine che si trovano in Italia per sfuggire alla guerra.

Il presidente del Coni Giovanni Malagò aveva già invitato le organizzazioni sportive italiane a dare



Corriere dello Sport

FIN - Campania

spazio ai profughi ucraini e il mondo degli scacchi non se l'è fatto dire due volte. Le finali Tutti i ragazzi accolti nel nostro Paese potranno cimentarsi con re e pedoni. Il campionato si svolgerà in Sicilia a luglio e il prossimo campione d'Italia potrebbe essere un ragazzo ucraino. Era stata di esempio la Fin, la Federazione che dall'8 marzo ha ospitato le ragazze ucraine del sincro con i tecnici e alcuni familiari. Ora sono a Savona dove si alleneranno.

Torniamo agli scacchi che, come molti sport, nascono da esigenze militari ed è bello vedere come una disciplina ideata per avere la migliore strategia in battaglia ora sia in realtà portavoce di pace e accoglienza. Ognuno nel suo piccolo può fare qualcosa e anche se muovere un pedone può sembrare poco, è sempre la base di una strategia vincente.